

# LABORATORIO SUL FUOCO

## **Tre elementi:**

- combustibile
- fonte di calore
- aria

## **Tre fasi:**

- a) accensione
- b) mantenimento
- c) spegnimento

## **FALO'**

a) Scegliere un luogo in piano, lontano da alberi (specialmente secchi), e ripulire bene il terreno circostante da materiali infiammabili. Attenzione: l'erba secca si incendia molto facilmente anche quand'è alta pochi centimetri, e il fuoco vi si propaga molto velocemente.

Valutare la direzione e la forza del vento ed eventualmente scavare una buca o cingere l'area prescelta con pietre (non porose o raccolte sott'acqua perché possono esplodere lanciando in aria schegge pericolose). Se si fa il fuoco contro una roccia o un riparo ci sarà meno dispersione di calore.

Se il terreno è bagnato, cercare sotto i sassi del materiale asciutto come esca.

Se il terreno è innevato, scavare una buca e pavimentarla con tronchi o rami di legna verde.

Preparare l'esca (pallottole di carta, pigne, foglie secche, licheni, aghi di pino ecc.) con materiali ben secchi, disposti in modo da inglobare molta aria. Appoggiare senza schiacciare dei rametti più grossi, e accendere l'esca con fiammiferi, accendino, o mezzi meccanici quali acciarino, pietra focaia, archetto e analoghi, o con una lente per far convergere i raggi del sole. (Tali mezzi sono comunque di difficile uso e poco efficaci – a parte lente ed acciarino). **CONSERVARE FIAMMIFERI E ACCENDINI ALL'ASCIUTTO**, dentro scatole metalliche o di plastica ermeticamente chiuse. Possono essere utili alcuni fiammiferi antivento. Tavolette di meta o simili possono essere utili in caso di legna umida o bagnata. **L'ALCOOL È PERICOLOSO** perché la fiamma risale velocemente lungo il liquido che esce dalla bottiglia, con rischio esplosione.

b) aggiungere la legna poco per volta (specialmente all'inizio), stando attenti a non soffocare il fuoco. Quando la fiamma è stabile, si può eventualmente aggiungere legna umida o bagnata. Se non si ha a disposizione una segna, appoggiare i rami più lunghi sul fuoco stesso per dividerli in due. Attenzione: le pigne e certe conifere scoppiettano, spruzzando scintille in giro.

c) il modo migliore per spegnere il fuoco è di soffocarlo con terra o sabbia. Se si ha tanta acqua a disposizione, bagnarlo fino al raffreddamento della cenere o della brace. In caso d'emergenza, farci pipì sopra. **ATTENZIONE: LA CENERE E LA BRACE POSSONO RIACCENDERESI PER MOLTE ORE DOPO L'ESAURIMENTO DELLE**

**FIAMME.** Se si vuole essere sicuri che il fuoco è del tutto spento è meglio valutare la temperatura della cenere avvicinando le mani (occhio che sotto una superficie tiepida possono esserci ancora delle zone molto calde). **NON ABBANDONARE MAI UN FUOCO SENZA ESSERE SICURI CHE NON POSSA PIU' RIPARTIRE – SOPRATTUTTO SE C'È VENTO.**

**PER CUCINARE** con fornelli oppure su piccoli fuochi, costruire un riparo con tre grosse pietre che circondi il fornello o su cui si possa appoggiare la pentola, e accendere il fuoco al suo interno servendosi di piccoli ramoscelli o altro materiale combustibile.

Una “cucinetta” del genere si può facilmente riparare dal vento per mezzo di una stuoia di quelle utilizzate come materassino, a patto di tenerla a sufficiente distanza dalla fiamma senza perderla mai d'occhio. Anche in mancanza di vento, un riparo alto del genere limita decisamente la dispersione di calore accelerando la cottura dei cibi.

**STUFE, CAMINETTI, BOILER A LEGNA ECC.**

Per accendere, garantire il passaggio di molta aria tramite il tiraggio e una disposizione “ariosa” del combustibile. Gusci di noci o nocciole, tappi di sughero, foglie secche ecc. sono ottimi combustibili e possono essere raccolti in sacchetti di carta (tipo quelli del pane), evitando così l'uso di giornali la cui carta contiene piombo (specialmente se si usa la cenere nel compost per l'orto). Il legno di conifera è da escludere per questo tipo di utilizzo, in quanto sporca molto i tubi e le canne fumarie (il larice si può usare, in misura limitata).

*Testo di riferimento:*

Collins gem

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

Come cavarsela in ogni situazione, clima e ambiente

Vallardi ed.